

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Tessitori e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Helfer.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge: « INDENNITA' SPECIALE DI SECONDA LINGUA AI MAGISTRATI, AI DIPENDENTI CIVILI DELLO STATO, COMPRESI QUELLI DELLE AMMINISTRAZIONI CON ORDINAMENTO AUTONOMO, ED AGLI APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE ED AI CORPI ORGANIZZATI MILITARMENTE IN SERVIZIO NELLA PROVINCIA DI BOLZANO O PRESSO UFFICI SEDENTI IN TRENTO E AVENTI COMPETENZA REGIONALE » (1116), già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo ampio dibattito, nel quale ripetutamente intervengono il ministro Tessitori, il Presidente Baracco, il relatore Battaglia e i senatori Sansone, Gianquinto, Zampieri, Pellegrini, Lami Starnuti e Busoni, la Commissione approva il disegno di legge con numerose modificazioni formali e sostanziali: in particolare, le misure dell'indennità speciale di cui all'articolo 1 sono notevolmente aumentate; si prevede che delle Commissioni per l'accertamento della conoscenza della lingua tedesca, di cui al primo comma dell'articolo 2, facciano parte due docenti universitari; si stabilisce che la prova orale di cui al secondo comma dell'articolo 4 non verta su un argomento determinato; si ammette al beneficio di cui al terzo comma dello stesso articolo an-

che il personale di terzo gruppo di cui al primo comma dell'articolo 1. Infine, e nonostante il contrario avviso del relatore, si chiarisce il significato del primo comma dell'articolo 8, nel senso di attribuire ai comuni ed agli altri enti di diritto pubblico della provincia di Bolzano la facoltà di corrispondere un'indennità di bilinguismo, nelle misure e con le modalità sancite nel provvedimento, tanto ai dipendenti di lingua italiana che apprendano la lingua tedesca, quanto a quelli di lingua tedesca che apprendano la lingua italiana.

Successivamente, la Commissione continua la discussione del disegno di legge: « REVISIONE DEI FILMS E DEI LAVORI TEATRALI » (478), già approvato dalla Camera dei deputati, la discussione generale del quale è stata esaurita nelle precedenti sedute.

Iniziato l'esame dei singoli articoli, i senatori Battaglia, Zotta, Pagni, Angelini Nicola, Schiavone e Molinari chiedono, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, la rimessione del disegno di legge all'approvazione della Assemblea.

Si continua pertanto l'esame del disegno di legge *in sede referente*. Dopo ripetuti interventi del Sottosegretario di Stato Helfer, del relatore Zotta, dei senatori Busoni, Caruso, Gianquinto e Lami Starnuti e del Presidente Baracco, la Commissione approva, con numerose modificazioni, i primi quattro articoli del provvedimento sulla base del testo proposto dal relatore Zotta.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è poi rinviato ad altra seduta.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente MAGLIANO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dominedò.

In sede deliberante, la Commissione prende in esame i disegni di legge: « MODIFICA DEL VIGENTE ORDINAMENTO DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARI » (1372), d'iniziativa governativa; « MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 18 OTTOBRE 1951, N. 1128, PER UNA PIU' EQUA RIPARTIZIONE TRA GLI UFFICIALI GIUDIZIARI DELLA PERCENTUALE SUI CREDITI RECUPERATI DALL'ERARIO E DEI DIRITTI E DELLE TRASFERTE DEGLI ATTI A DEBITO » (736), d'iniziativa del senatore Jodice, e: « MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 18 OTTOBRE 1951, N. 1128, CONCERNENTE L'ORDINAMENTO DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARI E DEGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI » (781), d'iniziativa del senatore Arcudi.

Dopo brevi dichiarazioni dei senatori Jodice e Papalia e del Sottosegretario Dominedò, il Presidente Magliano — nonostante che il relatore, senatore Monni, assente, abbia inviato una relazione scritta sui tre provvedimenti — rinvia la discussione ad altra seduta allo scopo di consentire la presenza del relatore.

In sede referente, il senatore Pelizzo riferisce sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Militermi ed altri: « ISTITUZIONE DEL TRIBUNALE DI PAOLA » (599). Si apre un'ampia discussione alla quale prendono parte i senatori Gramegna, Romano Antonio, Pelizzo, Papalia, Caroli, Cornaggia Medici, Berlingieri, Jodice, Azara, il Presidente Magliano ed il Sottosegretario Dominedò. In particolare il senatore Gramegna ravvisa l'opportunità di un rinvio dell'esame del provvedimento al fine di acquisire nuovi elementi di giudizio, tra i quali il parere della Corte di appello e degli uffici interessati. Il senatore Romano Antonio osserva invece che con la delega data al Governo con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, il Parlamento si è preclusa la possibilità di prendere nel frattempo in esame nuove proposte di istituzione di uffici giudiziari, senza che ciò riduca o condizioni gravemente la facoltà concessa all'Esecutivo.

La Commissione accoglie infine la proposta del senatore Gramegna e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge, in attesa che il Governo fornisca i nuovi elementi richiesti nel corso del dibattito.

ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente MEDICI.*

Intervengono il Ministro degli affari esteri Segni ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Russo.

In sede referente, il senatore Messeri riferisce sul disegno di legge: « RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE TRA L'ITALIA E LA GRAN BRETAGNA PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI FISCALI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO, CONCLUSA A LONDRA IL 4 LUGLIO 1960 » (1546), raccomandandone l'approvazione, nonostante la poca perspicuità dell'articolo XXIII della Convenzione stessa.

Chiede che le relazioni governative indichino più chiaramente il volume d'interessi in gioco nei vari trattati o disegni di legge sottoposti all'esame del Parlamento.

Dopo che il Sottosegretario Russo ha fornito ulteriori chiarimenti sulla Convenzione in questione, viene dato mandato al senatore Messeri per la presentazione della relazione all'Assemblea.

Dopo breve discussione viene rinviato l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Fenoaltea: « RELAZIONI AL PARLAMENTO IN MATERIA DI RAPPORTI INTERNAZIONALI » (1476).

Quindi il senatore Ferretti riferisce ampiamente sul disegno di legge: « RATIFICA ED ESECUZIONE DELL'ACCORDO INTERNAZIONALE SULLO ZUCCHERO APERTO ALLA FIRMA IN LONDRA IL 1° DICEMBRE 1958 » (1602), già approvato dalla Camera dei deputati, raccomandandone l'approvazione.

Il senatore Fenoaltea rileva che per l'Italia il problema è soprattutto quello di aumentare non tanto la produzione, quanto il consumo, che è uno dei più bassi.

Il Gruppo socialista pertanto si asterrà dal voto.

Il senatore Spano rileva il ritardo con cui il disegno di legge di ratifica viene al-

l'esame del Senato, in una situazione completamente modificata, e dopo che l'Accordo è stato di fatto profondamente violato.

Al senatore Spano replicano il relatore e il Presidente, il quale illustra lo stato attuale della tecnica della produzione dello zucchero, e la politica seguita dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi in materia, prima della conclusione dell'Accordo.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Pastore, viene dato mandato di fiducia al senatore Ferretti per la presentazione della relazione all'Assemblea.

In sede consultiva, la Commissione approva le conclusioni dell'estensore del parere, senatore Santero, sul disegno di legge costituzionale d'iniziativa del senatore Magliano: « DISPOSIZIONE RELATIVA AL DELITTO DI GENOCIDIO » (1569).

Successivamente il Ministro degli affari esteri prende la parola per svolgere le sue comunicazioni.

Affrontando anzitutto i problemi dell'integrazione europea, ricorda che il Consiglio dei ministri della C.E.E. ha deliberato l'acceleramento del mercato comune e il passaggio alla seconda tappa di questo, alla duplice condizione che vengano stabiliti i principi di una politica sociale e di una politica agricola comuni.

Dopo aver rilevato i successi del mercato comune, dimostrati anche dall'associazione, o dalla progettata associazione ad esso, di vari Paesi, insiste sul significato politico ed economico dell'adesione da parte della Grecia.

Circa la collaborazione politica, è sperabile che, dopo le discussioni iniziate nello scorso anno, si trovi nei prossimi giorni a Bonn una soluzione positiva, anche sulla base di un apposito documento preparato dall'Italia.

Sembra d'altra parte che la Gran Bretagna sia propensa a partecipare alla C.E.E., ed anche in relazione a ciò i sei Governi hanno proposto a Londra che la riunione del Consiglio dei ministri dell'U.E.O. abbia luogo il 1° agosto prossimo venturo.

In conclusione i progressi dell'integrazione politica sembrano soddisfacenti: il suo carattere non solo pacifico, ma anche non autarchico — anzi tendente ad una maggiore liberalizzazione — è stato sottolineato dal Ministro degli esteri italiano nei suoi recenti

viaggi, ed in particolare nei confronti del Giappone.

L'onorevole Segni ha dichiarato poi che molto fruttuosi sono stati gli incontri avvenuti, sia nel mese scorso a Tokio, sia in questi giorni a Roma con esponenti del Governo giapponese. La collaborazione fra i due Paesi si è andata sviluppando in modo pienamente soddisfacente, nel campo politico, come in quello economico e culturale.

Riferendo quindi sul suo viaggio in Jugoslavia, ricorda che i rapporti con questo Paese sono su un piano di cordialità: si sta discutendo un accordo commerciale, che si spera giunga prossimamente in porto, e anche le relazioni politiche con lo Stato jugoslavo sono eccellenti.

È stato altresì firmato un accordo culturale, che entrerà in applicazione a partire da settembre, nelle more delle ratifiche.

Infine, per ciò che concerne la pesca, si spera in un rinnovo dell'accordo vigente.

Passando quindi al problema dell'Alto Adige, ricorda i vari incontri italo-austriaci che si sono avuti negli ultimi mesi.

A Klagenfurt si era sperato in una soluzione, in quanto il ministro Kreisky aveva accettato di deferire ad un Comitato di esperti l'esame dei principali problemi pratici sul tappeto, fra cui l'ampiezza dell'autonomia accordata alla provincia di Bolzano, l'applicazione del principio del bilinguismo e l'accesso paritetico degli alto-atesini alle funzioni statali.

Questi argomenti però hanno avuto poco peso nelle discussioni di Zurigo, dove da parte austriaca si è insistito nella richiesta pregiudiziale di un'autonomia piena. Della rigidità ed intransigenza della posizione austriaca si è anzi fatto vanto lo stesso Sottosegretario per gli affari esteri austriaco in una dichiarazione pubblica.

L'Italia ha chiesto a Zurigo una precisazione scritta sulla proposta austriaca di nominare una Commissione d'inchiesta internazionale. La nota austriaca è giunta, ed è stata anche preparata una risposta ad essa. Ma nel frattempo sono intervenuti i recentissimi attentati, sui quali potrà più ampiamente riferire il Ministro dell'interno.

È ad ogni modo sintomatico che gli attentati abbiano avuto luogo specie nei momenti in cui le trattative fra i due Stati parevano meglio avviate.

Agli ultimi attentati è seguita una nota da parte italiana, in cui si protesta per una corresponsabilità almeno morale e politica austriaca negli ultimi attentati, così come in quelli precedenti. È una convinzione che si va facendo strada anche fuori d'Italia, per esempio in giornali svedesi.

È opinione italiana che i terroristi siano incoraggiati e diretti da oltre frontiera, come l'onorevole Segni ebbe ad affermare esplicitamente anche a Zurigo. La violenta propaganda di stampa e le minacciose dichiarazioni di uomini politici tirolesi costituiscono un continuo incoraggiamento a ricorrere alla violenza.

In seguito agli ultimi attentati si è pertanto deciso di limitare il passaggio indiscriminato del confine, ripristinando i visti.

Com'è noto, tre vittime sono già state conseguenza degli attentati. Le due vittime alto-atesine sono cadute — come il Governo italiano ha fatto presente a Zurigo — molti giorni dopo che il divieto ad avvicinarsi a determinate zone era stato portato a conoscenza delle popolazioni.

Non è possibile fare ora previsioni sugli ulteriori sviluppi della questione. La nota citata, attualmente sospesa, verrà probabilmente trasmessa in un secondo tempo, e, se l'Austria vorrà riprendere le discussioni senza pregiudiziali, l'Italia sarà sempre pronta in tal senso.

Passando ad altro argomento, ricorda che in questi giorni è riunito a Tokio il Comitato direttivo del D.A.G., che ha il compito di studiare gli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

L'Italia, come è detto esplicitamente anche nel comunicato dopo la visita a Belgrado non vuol fare in alcun modo di tali aiuti un'arma politica.

Al D.A.G. ci si propone ora di passare dalle dichiarazioni ai progetti concreti, sia per i quantitativi degli aiuti che per le modalità della loro concessione.

Quando si sarà giunti a dei risultati precisi, il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi in merito.

A proposito delle ventilate riforme dell'O.N.U., dichiara che il Governo italiano è contrario alla divisione delle Nazioni Unite in tre gruppi distinti e antitetici.

Circa il problema del disarmo, un nuovo progetto è allo studio degli Stati Uniti, con la collaborazione di altri Paesi, tra cui l'Italia,

ed è sperabile che esso possa costituire una base di discussione fruttuosa.

Venendo quindi al problema di Berlino, dopo aver ricordato l'attuale situazione giuridica della città, afferma che una modificazione unilaterale di tale *status* non è ammissibile. È sperabile che da ampie e franche discussioni possa sorgere un'idea nuova per una soluzione che peraltro non potrà non tener conto della volontà di due milioni e mezzo di berlinesi.

Ad ogni modo le possibilità d'una soluzione negoziata, a cui nel 1959 sembrava ci si fosse avvicinati, non sono affatto scomparse, ed è sperabile che una distensione dell'attuale situazione consenta la ripresa della discussione.

Dopo che il Presidente ha ringraziato il Ministro degli esteri, il senatore Spano chiede notizie sull'esattezza di una serie di comunicati-stampa circa un viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri in U.R.S.S. per una iniziativa di sondaggi a fini distensivi.

Il senatore Scoccimarro chiede se risulti al Ministro degli esteri che le autorità italiane abbiano accertato un rifornimento con velivoli da turismo a bande operanti in Alto Adige.

Il senatore Fenoaltea, rilevando la sobrietà delle dichiarazioni del Ministro, e la loro mancanza di prospettive, specie nella prima parte — tanto che non si è riusciti a comprendere il punto di vista del Governo italiano in tema di integrazione europea — traccia brevemente la storia delle recenti conferenze, tenute o progettate, dei capi di Governo dei sei Paesi della Comunità europea. È convinto che alla prossima riunione di Bonn non si giungerà, neppure questa volta, ad alcuna decisione, data l'imminenza delle elezioni tedesche.

Chiede quale sia l'atteggiamento del Governo italiano circa il problema dell'integrazione politica, come pure circa quella che può chiamarsi la « linea De Gaulle », in contrapposizione con la « linea Mac Millan ».

Circa il problema di Berlino, fa rilevare che la politica occidentale finora non ha fatto che mettere il maggior numero di ragioni nelle mani dell'Unione sovietica.

Si tratta di dare una sistemazione giuridica allo stato di fatto, miglior modo per garantire la stabilità dei rapporti e quindi la pace.

Il suo Gruppo, d'altra parte, si domanda se gli obiettivi ed il funzionamento della N.A.T.O. corrispondano all'attuale situazione. Il suo Gruppo non è contrario pregiudizialmente all'alleanza, ma ne chiede un'adattamento alle esigenze di oggi.

Il senatore Piasenti, pur così stimato per la sua ponderatezza, relatore sul bilancio della Difesa, scrive che la N.A.T.O. rappresenta uno strumento di difesa dei valori fondamentali della pace, della giustizia e della libertà.

Si tratta però solo di letteratura; la verità sulla N.A.T.O. l'hanno detta Spaak a Londra nel 1960, annunciando che l'esercito tedesco sarà il più forte d'Europa, e il generale Speidel a San Francisco, sempre nel 1960, rilevando che il fatto che caratterizza la N.A.T.O. è la rinascita dell'esercito tedesco.

È alla luce di questa verità che occorre valutare realisticamente le preoccupazioni sovietiche, considerarne la legittimità e, ove appaiano fondate, trovar modo di soddisfarle, anche e specialmente in relazione alla minacciosa ripresa di tendenze pangermaniste.

Purtroppo la politica di una parte del mondo occidentale si risolve nel creare le condizioni perchè il cancelliere Adenauer ponga in essere una situazione che avvicina al conflitto mondiale. Occorre invece prendere in seria considerazione proposte, come quelle del Sindaco di Berlino Brandt, per una conferenza internazionale; è comunque necessario creare una soluzione giuridica la quale sancisca lo stato di fatto, realizzi la neutralizzazione delle due Germanie, crei una fascia smilitarizzata in Europa, e ponga le premesse, nel rispetto dei diritti delle varie parti, della unificazione tedesca.

Occorre, in questo e negli altri problemi, liberarsi dalle mitologie, dalle formule fossilizzate, e guardare le cose come sono, prendendo atto della realtà quale essa è.

A proposito dell'integrazione economica, i socialisti sono favorevoli in tesi, sfavorevoli in ipotesi, tali restando fino a quando non saranno rappresentati e tutelati gli interessi della classe lavoratrice: per il medesimo motivo i socialisti sono oggi contrari all'integrazione politica, che sarebbe un'operazione di chiusura, dominata da interessi conservatori, e sono invece favorevoli alla adesione della Gran Bretagna, il cui ingres-

so può costituire un elemento di rottura degli aspetti conservatori della politica europea.

A parte ciò, un problema fondamentale resta quello della N.A.T.O., della sua organizzazione, dei suoi obiettivi; è stato sollecitato il problema dell'armamento nucleare che significa, praticamente, armamento atomico della Germania, in un momento che vede risorgere il pangermanesimo.

La presenza degli Stati Uniti non allontana certi pericoli: basti pensare all'aiuto dato da questo Paese a una dittatura come quella « franchista », che disonora l'Europa.

Circa l'Alto Adige, le istituzioni democratiche non sono state applicate, a suo avviso, con l'ampiezza e la larghezza necessaria: gravi sono le responsabilità dei Governi che in tal modo hanno determinato l'internazionalizzazione della questione. Oggi sono evidenti i legami fra questo problema e gli aspetti, sopra esaminati, della questione europea e della politica occidentale, che ha posto capo al riarmo tedesco e che fatalmente ha dato esca alla ripresa del pangermanesimo: N.A.T.O., Berlino, Alto Adige e politica europeistica sono problemi legati a un unico nesso.

Il suo Gruppo è favorevole alla repressione degli atti terroristici, purchè questa peraltro non sconfini nel misconoscimento delle legittime esigenze delle popolazioni locali.

Solo un nuovo Governo, che tratti il problema alto-atesino, come tutti gli altri problemi, sulla base e nel contesto nazionale della più schietta applicazione dei principi democratici, potrà realmente risolvere la questione.

Circa gli aiuti ai Paesi sottosviluppati, il suo Gruppo è favorevole alla multilateralizzazione di essi, e al loro accentramento nell'O.N.U., onde evitarne, nella maggiore misura possibile, la politicizzazione: il che non sarebbe invece realizzato se, come vorrebbero gli Stati Uniti, gli aiuti venissero assunti dall'O.C.E.D.

Circa la riforma dell'O.N.U., è necessario provvedere tenendo conto di un terzo gruppo di Paesi che oggi sono venuti alla ribalta mondiale, diversamente dall'epoca in cui le Nazioni Unite furono create.

Il suo Gruppo si compiace del viaggio del ministro Segni in Jugoslavia e dei suoi risultati, viaggio che ha fatto comprendere al Governo italiano l'importanza del « terzo

mondo», a cui va tutta la simpatia del suo Gruppo, per le stesse ragioni che lo inducono ad appoggiare ogni piano di neutralizzazione e di disimpegno nell'Europa centrale.

Il senatore Granzotto Basso, ricollegandosi a un suo recente intervento all'Assemblea parlamentare europea, sottolinea la necessità che il problema dell'estensione della cooperazione europea al settore politico venga risolto nel solo modo realmente efficace: e cioè con un'organica riforma della struttura istituzionale comunitaria. Ciò potrebbe essere ottenuto accordandosi immediatamente per l'elezione a suffragio universale diretto dell'Assemblea parlamentare europea, conformemente al cosiddetto « Progetto Dehousse », e affidando all'Assemblea così eletta il compito di proporre il testo definitivo dello Statuto della Comunità politica europea, elaborato nel 1953 dall'Assemblea *ad hoc*, e di cui ai primi di giugno anche il Ministro Spaak ha sottolineato l'opportunità di riprendere l'esame: ciò anche in conformità a recenti e ripetute proposte formulate al livello internazionale dal Consiglio dei Comuni d'Europa.

L'oratore, richiamandosi alle recenti iniziative olandesi, mette in luce l'esigenza che anche il Governo italiano prenda un'iniziativa coraggiosa sul piano politico, tanto più necessaria nel momento in cui la Gran Bretagna sta prendendo in seria considerazione la possibilità di aderire al Mercato comune.

A conforto della sua tesi, il senatore Granzotto Basso cita in particolare l'« appello agli Europei », fatto solennemente dal Presidente del Consiglio a Torino, e il voto favorevole da lui dato, nelle elezioni per la Costituente europea, recentemente organizzate a Roma.

Termina ribadendo la necessità che il Governo italiano si inserisca nell'azione olandese, chiedendo la realizzazione immediata del progetto Dehousse, accoppiata all'affidamento all'Assemblea europea eletta a suffragio universale della redazione del testo dello Statuto politico della Comunità europea, da sottoporre quindi a *referendum* popolare nei sei Stati membri.

Il senatore Santero chiede se, nella relazione presentata dall'Italia per la prossima conferenza di Bonn, si è tenuto conto di una interrogazione di un gruppo di senatori federalisti, in cui si chiedeva se il Governo

avesse intenzione di farsi promotore di un accordo, in cui si determinassero le tappe e la durata del processo necessario a giungere a una Comunità politica.

Non si può pretendere oggi che si discuta delle modalità di questa graduale marcia verso la Comunità politica, ma si deve chiedere che almeno si decida il tempo di questa integrazione, che è ormai sul tappeto da quindici anni.

Una ragione in più, in favore di tale iniziativa del Governo italiano, è data da un voto in tal senso formulato dall'A.P.E. il 29 giugno scorso.

Termina in proposito chiedendo che la risposta alla citata interrogazione sia data almeno prima della chiusura del Parlamento, se non prima della Conferenza di Bonn.

Infine, controbattendo alcune tesi del senatore Fenoaltea sulla N.A.T.O., ricorda che in seno all'U.E.O. esiste un'Agenzia per il controllo degli armamenti, onde le preoccupazioni sul riarmo tedesco non dovrebbero sussistere.

Il senatore Jannuzzi rileva anzitutto con soddisfazione come il Mercato comune sembri in procinto di allargarsi a vari altri Paesi.

La cooperazione economica, una volta instaurata e consolidata, pone il problema della cooperazione politica che ora si tratta di affrontare.

Circa i rapporti con la Jugoslavia, pur compiacendosi della cordialità delle relazioni esistenti con questo Paese, lamenta l'onerosità dell'accordo sulla pesca in vigore, e prospetta l'opportunità di modificarlo.

A proposito dell'Alto Adige, sottolinea che molte delle questioni discusse sono piuttosto di competenza del Ministro degli interni.

Quanto alle trattative diplomatiche, se queste non avranno esito, si dovrà ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja, per l'interpretazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber. Per il resto, l'eventuale creazione di autonomie interne riguarda esclusivamente l'ordinamento italiano, e non può essere oggetto di negoziati.

Sugli aiuti ai Paesi sottosviluppati, ricorda che recentemente si è riunito a Bari un Convegno di parlamentari africani ed europei. Da tutti è stata espressa la volontà che si faccia di più e che si istituisca, al posto degli aiuti, una vera e propria cooperazione multilaterale, con una garanzia da parte de-

gli Stati per i crediti necessari all'iniziativa privata.

Circa il problema di Berlino, a suo avviso, se la questione della riunificazione tedesca non è di attualità, nulla deve essere fatto che pregiudichi l'attuale situazione.

Il senatore Spano, riprendendo la domanda da lui formulata all'inizio, ricorda che ieri ed oggi si è assai discusso sulla supposta visita italiana in Unione sovietica. Se vi fosse, per iniziativa dell'uno o dell'altro Paese, la possibilità di un contatto ad alto livello, e se il Governo italiano fosse deciso a vedere i problemi con piena oggettività e con un senso di responsabilità nuovo, l'Italia potrebbe inserirsi più decisamente nel gioco internazionale ed assumere in questo maggior peso politico, ai fini del consolidamento della pace.

Circa la riforma dell'O.N.U., non si tratta di dividere l'Organizzazione in tre parti, ma di modificare la Segreteria, in modo che questa esprima la mutata realtà attuale.

A proposito dell'Alto Adige, afferma che esistono certamente dei problemi di sicurezza, dato che si assiste ad un tentativo organizzato di sovversione, con danno evidente anche per il turismo.

Esistono in proposito responsabilità extra-italiane, e la protesta italiana è quindi giustificata. Ma sembra che non ci si debba fermare a questo punto; vi sono corresponsabilità e dichiarazioni esplicite che vengono non solo dall'Austria, ma dalla stessa Germania.

Il fenomeno del pangermanesimo, testè denunciato dal senatore Fenoaltea, è già in atto, e le dichiarazioni dei Ministri Erhardt e Seeböhm costituiscono un aiuto ben più efficace al terrorismo nell'Alto Adige che non dichiarazioni di uomini politici tirolesi.

A proposito di Berlino, il Ministro Segni ha affermato che non si può ammettere una revisione unilaterale della situazione di Berlino. Già il senatore Fenoaltea ha osservato che l'esempio di una pace separata esiste già, fra Stati Uniti e Giappone. Ma la verità è che tutta la situazione attuale della Germania è stata determinata da una serie di decisioni unilaterali da parte occidentale, di cui la più pericolosa è quella del riarmo della Germania di Bonn.

D'altra parte, se si vuole impedire un'iniziativa unilaterale, si ricorra alle trattative, ricercando una soluzione da tutti accettata.

L'onorevole Segni afferma che non si può ignorare la volontà dei berlinesi. Ma la volontà di un popolo è decisiva nella soluzione di problemi politici interni; la questione di Berlino è invece una questione internazionale, e quindi, oltre che della volontà dei berlinesi, si deve tener conto soprattutto delle esigenze della pace.

D'altra parte, sostenere la necessità di « tener conto della volontà dei berlinesi » può essere pericoloso per l'Italia, giacchè lo stesso principio può essere applicato — e i pangermanisti non mancheranno di farlo — a proposito dell'Alto Adige.

Il Ministro degli esteri obietta che la frontiera del Brennero è garantita da Accordi internazionali.

Il senatore Scoccimarro, soffermandosi anch'egli sul problema di Berlino, si chiede se si vuole o no riconoscere lo stato di fatto creato dalla guerra: la mancanza di tale volontà di riconoscimento è quella che impedisce di trovare delle soluzioni.

Così, per l'O.N.U., il problema è quello di adattarne la struttura alla sua maggiore ampiezza attuale, ed, a suo avviso, anche il veto è essenziale all'esistenza di organismi del genere.

Circa l'Alto Adige, è necessario approfondire le cause reali del problema.

La sua impressione è che l'Austria non voglia concludere un accordo con l'Italia per la sua particolare situazione interna e per il gioco dei partiti interessati ad una *surenchère* nazionalista, nonchè per l'azione di organizzazioni tedesche, favorite dal Governo di Bonn, che mantiene aperte tutte le questioni di frontiera, compresa quella dell'Alto Adige, destinata ad essere una pedina in un gioco più vasto.

È noto che alle riunioni di molte organizzazioni revanchiste presenziano i Ministri di Bonn e che ad esse vengono concesse sovvenzioni. Formalmente il Governo tedesco non assume nessuna responsabilità in materia; ma la sua responsabilità politica è evidente.

Non basta quindi che il Governo italiano adotti misure di polizia. Siamo in presenza di un'aggressione armata, che in altri tempi avrebbe anche potuto essere causa di guerra. La sua domanda iniziale, circa rifornimenti ai terroristi con aerei da turismo, si riferiva appunto a problemi di questo genere.

Quando, nell'autunno 1959, il gruppo comunista mandò una delegazione in Alto Adige, il signor Magnago fece presente che, se il progetto di legge Tinzl non fosse stato approvato, si sarebbe sviluppata una situazione allarmante. Esiste dunque un vero stato maggiore che agisce secondo piani predeterminati. Il Governo italiano pertanto dovrebbe intervenire più energicamente, ed esprimersi con minor reticenza.

Non si deve poi dimenticare che l'insufficiente applicazione dello statuto regionale e dall'autonomia in esso prevista, per colpa del Governo e delle autorità regionali, ha lasciato dei diritti non ancora rispettati.

Ora che le trattative con l'Austria sono giunte ad una rottura, il Governo italiano dovrebbe anzitutto applicare integralmente e con spirito di larghezza lo statuto regionale. In secondo luogo dovrebbe agire energicamente contro il terrorismo, con un'azione internazionale non solo presso il governo austriaco, ma anche verso il governo tedesco, che favorisce l'azione terroristica.

Dopo che il ministro Segni ha contestato quest'ultima affermazione, il senatore Scoccimarro protesta contro un articolo di Italo Zingarelli, pubblicato nella rivista patrocinata dal Ministero degli affari esteri, in cui, per sviar l'attenzione dalle cause e dai mandanti veri degli atti terroristici, si esprime il dubbio che la responsabilità di tali atti possa ricadere sui comunisti.

Concludendo, afferma che, se le cose proseguono secondo la piega attuale, la questione diverrà grave e dovrà esser sottoposta in pieno al giudizio del Parlamento.

Il senatore Ferretti obietta al senatore Scoccimarro che tutti i tentativi di modificare lo stato di cose creato dalla guerra sono venute dal mondo comunista.

Contesta altresì che in Germania — dove ogni giorno si celebrano processi contro i nazisti — si manifesti un ritorno al nazismo.

Anche la massa della popolazione austriaca non nutre sentimenti estremisti; ma è certo che esiste una precisa centrale a Innsbruck, che fomenta i disordini in Alto Adige.

La sua parte, contrariamente ai socialcomunisti, non desidera che la politica estera italiana si cambi e slitti verso il terzaforzismo, e che, dopo l'esperimento Gronchi, si voglia fare l'esperimento Fanfani. Perciò la

sua parte ha accolto con soddisfazione la smentita del viaggio del Presidente del Consiglio a Mosca.

Anche le proposte sovietiche sul disarmo devono continuare ad essere considerate con estrema diffidenza, giacchè esse tendono ad indebolire unilateralmente la capacità di resistenza occidentale.

In questa prospettiva deve essere visto anche il problema del riarmo tedesco, che va salutato positivamente, specie dopo le recenti dichiarazioni russe di un rafforzamento dell'apparato militare sovietico.

Termina in proposito rinnovando l'invito a non scivolare verso il terzaforzismo, di cui il viaggio a Belgrado del ministro Segni potrebbe avere costituito il primo passo.

La Jugoslavia è un Paese talmente sottosviluppato da avere bisogno di un prestito italiano? E non si doveva spendere una parola per gli italiani rimasti dall'altra parte? O non si poteva chiedere una revisione del «diktat», a cui a suo tempo Jugoslavia e Russia si opposero?

Dopo aver sollevato alcune riserve circa la collaborazione economica, pur auspicabile, col Giappone, dati i bassissimi salari giapponesi, pari appena ad un quarto di quelli italiani, passa al problema dell'Alto Adige.

Afferma in proposito che la politica italiana si sta avviando sulla giusta via: la legge sulla perdita della cittadinanza sarà probabilmente sufficiente ad eliminare i focolai di terroristi esistenti attualmente in quella zona.

Il ministro Segni replica quindi agli intervenuti.

È difficile fissare sin da oggi scadenze precise, come vorrebbe il senatore Santero, su un'integrazione politica le cui forme, del resto, non sono ancora definite. È importante tuttavia che a Bonn si riaffermi nei prossimi giorni la volontà politica di procedere su questa strada.

L'adesione della Gran Bretagna è da auspicare, ma essa non sarà rapida, e non certo per difficoltà frapposte dai sei.

Circa l'Alto Adige esclude, per quanto gli consta, che vi siano iniziative comuniste. Probabilmente i mezzi per gli atti terroristici vengono da oltre confine, in particolare dal Tirolo.

Il Governo italiano protestò a suo tempo per le dichiarazioni del ministro Seeböhm,

che da allora non le ha più ripetute. L'atteggiamento recente della stampa tedesca appare d'altra parte più equilibrato.

Del resto, chiunque abbia elementi per provare responsabilità di qualsiasi natura o provenienza, non ha che da presentarli al Governo italiano.

Il Governo italiano ha proposto un'applicazione bilaterale dello statuto regionale, ivi compresa l'obbligatorietà delle deleghe per l'esercizio di determinate competenze, tramite leggi regionali. Poichè l'Austria ha rifiutato, si deve concludere che essa — o almeno una parte dei Tirolesi — non vogliono concludere un accordo.

Per il futuro, l'Italia non ha ancora preso una decisione. Il Governo austriaco ci chiamerà probabilmente di nuovo davanti alle Nazioni Unite. Potremo lì difendere il nostro buon diritto.

Circa i rapporti con la Russia riafferma la politica di pace dell'Italia.

Crede però che voler modificare unilateralmente la situazione di Berlino costituirebbe oggi un atto particolarmente grave.

Occorre dunque ricorrere alle trattative e riaffermare che non si può non tener conto della volontà dei berlinesi occidentali.

Circa il problema della pesca in Adriatico, assicura che la questione è tenuta sempre in molta evidenza dal Governo e, che se ne è parlato anche nel recente incontro di Belgrado.

Il senatore Spano suggerisce in proposito di studiare un accordo di pesca con l'Albania.

Quindi il Presidente, al termine della discussione, ringrazia di nuovo il Ministro e tutti gli intervenuti, ed augura quindi a tutti i Commissari buone vacanze.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — Presidenza del Presidente BERTONE.

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi e i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.

In sede deliberante, la Commissione ascolta un'ampia relazione del senatore Spagnolli sul disegno di legge: «NUOVE DISPOSIZIONI TRIBUTARIE IN MATERIA DI ASSICURAZIONI

PRIVATE E DI CONTRATTI VITALIZI» (1375). Il relatore, dopo essersi soffermato sulle esigenze di natura fiscale, economica e giuridica che hanno determinato il disegno di legge, pone in risalto gli aspetti positivi di questo, che a suo avviso costituisce uno strumento notevole sia ai fini della integrazione del nostro mercato assicurativo in quello degli altri paesi — adempiendo anche e tempestivamente ad un obbligo che deriva dall'adesione dell'Italia al M.E.C. — sia ai fini della incentivazione del settore assicurativo su piano interno, sia ai fini di una maggiore produttività fiscale dell'imposta, derivante dal sicuro incremento della materia imponibile e dalla minore onerosità dell'accertamento e della riscossione del tributo. Il relatore illustra, poi, analiticamente, il provvedimento, e conclude proponendone l'approvazione, con alcuni emendamenti all'articolo 1 intesi ad una più chiara definizione del rischio situato all'estero.

Prendono successivamente la parola, per richieste di chiarimenti, alle quali risponde il relatore, i senatori Bertoli, Oliva, Mott e Bergamasco.

Il ministro Trabucchi, infine, dopo aver riepilogato le ragioni del provvedimento, del quale pone in rilievo la lunga maturazione, risponde ad alcune osservazioni che sono state fatte, dopo di che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La Commissione inizia quindi la discussione del disegno di legge: «ADEGUAMENTO DEI CANONI DEMANIALI E DEI SOVRACANONI DOVUTI AGLI ENTI LOCALI AI SENSI DELLA LEGGE 21 GENNAIO 1949, N. 8» (1171). Riferisce il senatore Conti, che, dopo aver ricordato gli aumenti ai canoni e ai sovracanonici di cui trattasi disposti con norme legislative precedenti (regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 436; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 gennaio 1947, n. 24; legge 21 gennaio 1949, n. 8), analizza dettagliatamente il contenuto degli articoli del disegno di legge che, a suo avviso, anche nel testo emendato suggerito dal Governo in seguito alle critiche sollevate dalla stesura originaria del provvedimento, necessita di ulteriori modificazioni perchè non vengano danneggiati i settori economici colpiti dagli aumenti.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Merlin e Piola, prende successi-

vamente la parola il ministro Trabucchi, il quale pone in rilievo la necessità del provvedimento sia per riordinare la materia, sia per aggiornare, i tributi di cui trattasi in relazione alla odierna realtà economica, sia per combattere abusi nel campo delle costruzioni edilizie sulle aree demaniali litoranee e nel campo delle concessioni minerarie. Il Ministro si dichiara, inoltre, disposto ad esaminare gli emendamenti proposti al nuovo testo governativo e conclude raccomandando alla Commissione di voler portare avanti l'esame del disegno di legge, sia pure con la ponderazione che la materia richiede.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, avvertendo che il nuovo testo governativo, la relazione, ed il materiale approntato dal relatore saranno distribuiti ai componenti della Commissione affinché, alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, la discussione possa essere ripresa con i necessari elementi di giudizio e portata a termine.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente TIRABASSI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

In sede deliberante, la Commissione discute il disegno di legge: « REVISIONE DEI RUOLI ORGANICI DEL PERSONALE NON INSEGNANTE DELLE UNIVERSITÀ' E DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE UNIVERSITARIA E DEGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI » (379).

Il Presidente comunica che nella lettera con la quale la Presidenza del Senato, accogliendo la richiesta della Commissione, ha provveduto alla nuova assegnazione in sede deliberante è espressamente sottolineata la necessità che sul nuovo testo elaborato nel corso dell'esame in sede referente la Commissione di finanza esprima il suo parere favorevole. Informa la Commissione che il suddetto parere è stato trasmesso nella giornata di ieri e che si può pertanto procedere all'approvazione del disegno di legge nel testo concordato.

Senza discussione sono approvati gli articoli dall'1 al 9 del nuovo testo. L'articolo 10

è approvato dopo brevi dichiarazioni dei senatori Donini e Fortunati. Gli articoli dall'11 al 24 sono approvati senza discussione. Il senatore Granata, in sede di esame dell'articolo 25, ripropone quindi il suo emendamento tendente a portare al coefficiente 325 almeno una aliquota del personale tecnico della carriera esecutiva dopo 6 anni di permanenza nel coefficiente 271; il Sottosegretario di Stato Elkan esprime il parere contrario del Governo sull'emendamento che è pertanto ritirato dal presentatore al fine di non ostacolare l'ulteriore *iter* del provvedimento. L'articolo 25 è quindi approvato nel testo elaborato dalla Sottocommissione. Senza discussione sono approvati gli articoli dal 26 al 54 e le tabelle allegate.

Il senatore Donati presenta poi un ordine del giorno con il quale si fanno voti perchè il rapporto fra Stato e Università sia riesaminato sulla base dei principi costituzionali e delle nuove esigenze sociali. Sulla proposta del senatore Donati prendono la parola i senatori Luporini, Bellisario e Macaggi e il Sottosegretario di Stato Elkan, i quali tutti si associano all'esigenza prospettata nell'ordine del giorno. L'ordine del giorno è quindi approvato.

Il senatore Fortunati chiede al rappresentante del Governo di fornire, non appena la legge entrerà in attuazione, dati precisi sulla sua progressiva applicazione. Il senatore Donati sottolinea la necessità che il Ministero fornisca alla Commissione parlamentare dati e documenti su tutta la sua attività. Sulla richiesta del senatore Donati prendono la parola i senatori Luporini, Di Rocco e Russo e il Sottosegretario di Stato Elkan il quale assicura che la richiesta sarà tenuta nel conto dovuto.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

Il senatore Bellisario illustra il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fusaro ed altri: « VALUTAZIONE DEL MIGLIOR VOTO D'ESAME CONSEGUITO IN CONCORSI A CATTEDRE PER L'INSEGNAMENTO MEDIO AI FINI DEGLI INCARICHI E SUPPLENZE E DELLA VALUTAZIONE DEI TITOLI NEI CONCORSI » (1593), già approvato dalla Camera dei deputati, dichiarandosi favorevole alla sua approvazione.

Dopo interventi dei senatori Ponti, Russo e Donati e del Sottosegretario di Stato Elkan,

il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

In sede referente, il senatore Baldini illustra ampiamente il disegno di legge d'iniziativa del senatore Bellisario « ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE (1079). Dopo essersi soffermato sui vari aspetti dell'orientamento professionale, il relatore propone alla Commissione taluni emendamenti che tengono conto dei rilievi mossi al provvedimento dagli uffici ministeriali. Il Presidente, in considerazione dell'ampiezza dei problemi sollevati, propone il rinvio della discussione a dopo le ferie estive. Il senatore, Luporini, dopo aver accennato a talune riserve della sua parte sul disegno di legge, chiede se non sia utile abbinarne la discussione a quella del provvedimento sulla formazione professionale dei lavoratori. Il senatore, Macaggi chiede alla Presidenza della Commissione di assumere notizie circa il destino dell'Ente nazionale per la protezione del fanciullo la cui attività è stata di recente sospesa. Il Presidente assicura che le informazioni richieste saranno sollecitate dai competenti organi ministeriali. Il senatore Bellisario, in qualità di presentatore, desidera sottolineare che la sua proposta di legge ha voluto soltanto sollevare un problema di grande delicatezza e importanza ma che, per suo conto, è disposto ad accogliere ogni suggerimento che valga a migliorarne il contenuto; non ritiene però che la discussione del disegno di legge vada congiunta con quella del provvedimento sulla formazione professionale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo per lo esame degli ulteriori punti dell'ordine del giorno.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente BUSSI.*

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Colombo ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Micheli.

In sede deliberante, su proposta del Presidente si rinvia ad altra seduta la discus-

sione sul disegno di legge d'iniziativa del deputato Bozzi: « MODIFICAZIONE DELL'ARTICOLO 2, LETTERA e) DELL'ARTICOLO 19, LETTERA a), E DELL'ARTICOLO 64, SECONDO COMMA, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULLO ESERCIZIO DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE, APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 FEBBRAIO 1959, N. 449 » (1478), già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento del Senato, decide di rimettere all'esame del Senato il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Montagnani Marelli ed altri: « VERIFICA QUADRIENNALE DEI MISURATORI DI GAS » (881).

Si prosegue quindi la discussione sul disegno di legge: « AUMENTO DELL'ALIQUOTA D'IMPOSTA CAMERALE PER ALCUNE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA » (1370). Il relatore, senatore Zannini, rinnova l'invito al Governo affinché voglia rivedere le circoscrizioni delle Camere di commercio, le quali si trovano oggi in una situazione assai diversa rispetto al momento storico della loro istituzione. Propone quindi il seguente emendamento sostitutivo nell'articolo 11 del provvedimento: « A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, la misura massima dell'aliquota d'imposta stabilita dal regio decreto 31 ottobre 1941, n. 1418, per ciascuna delle Camere di commercio, industria ed agricoltura, è aumentata di lire 1 ».

Il senatore Secci, dopo aver affermato che è urgente risolvere il problema della riorganizzazione delle Camere di commercio, dichiara di opporsi all'emendamento proposto dal relatore e suggerisce che i maggiori oneri delle Camere di commercio siano coperti dal Ministero competente, oppure da un organico sistema di compensazione.

Il senatore Battista replica che un sistema simile all'istituzione di una Cassa di congruaglio limiterebbe la fondamentale autonomia delle Camere di commercio ed esprime parere favorevole all'emendamento del relatore, pur auspicando una completa riorganizzazione delle Camere di commercio medesime.

Il senatore Tartufoli si dichiara favorevole all'emendamento del relatore.

Il relatore obietta al senatore Secci che la aliquota proposta non è tale da incidere in modo gravoso sui contribuenti e che rilevante

appare l'utilità di maggiori disponibilità da parte delle Camere di commercio. Afferma quindi che l'auspicabile riorganizzazione completa dell'intero settore non pregiudica la opportunità e l'urgenza del provvedimento in esame.

Il Ministro Colombo rileva la necessità del provvedimento, reso necessario dallo sviluppo delle attività delle Camere di commercio. Le difficoltà inerenti alla loro riorganizzazione sono rilevanti, in quanto questo problema, che è alla vigilante attenzione del Ministero, presenta aspetti assai complessi.

In merito all'emendamento del relatore osserva che aumentare l'aliquota massima non significa applicarla indiscriminatamente. Circa la proposta dell'istituzione di un sistema di compensazione, il Ministro fa rilevare che essa comporterebbe il controllo dei bilanci delle Camere di commercio più abbienti da parte di quelle più povere. Assicura infine che esaminerà la proposta di un sistema di conguaglio, e proprio per questo ritiene che sia opportuno approvare subito il disegno di legge.

Il senatore Ronza concorda con le considerazioni svolte dal senatore Secci e contesta che la istituzione di una Cassa di conguaglio limiterebbe, l'autonomia delle Camere di commercio; si potrebbe, in alternativa, stabilire che il Ministero dell'industria integri in qualche modo i bilanci di quelle più povere.

Il senatore Gelmini, dopo aver osservato che l'emendamento del relatore modifica profondamente nella sostanza il disegno di legge proposto all'approvazione della Commissione, dichiara di concordare con le considerazioni dei senatori Secci e Ronza, osservando che si potrebbe costituire un fondo di solidarietà a disposizione del Ministero.

Il senatore Moro, dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento del relatore, propone che con successivo provvedimento, una parte dell'imposta camerale sia messa a disposizione del Ministero, affinché con tali fondi esso possa soccorrere le Camere di commercio meno abbienti.

Il senatore Banfi propone che si rinvii la deliberazione sul disegno di legge in discussione in attesa di un provvedimento più organico.

Il senatore Latini chiede che il Ministro assicuri di non far gravare indiscriminata-

mente l'aumento proposto su tutte le Camere di commercio.

La Commissione approva quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai senatori Banfi, Secci e Moro e accolto dal Ministro come raccomandazione: « La 9^a Commissione del Senato, udite le dichiarazioni del Ministro dell'industria e commercio in sede di discussione generale del disegno di legge n. 1370; ritenuto che è necessario creare un meccanismo che realizzi la solidarietà tra le Camere di commercio di province economicamente più ricche e le più povere, impegna il Governo a presentare proposte che realizzino questo principio ».

Il Presidente, dopo aver dato lettura del parere della 5^a Commissione mette ai voti il citato emendamento sostitutivo proposto dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento stesso, nonché il disegno di legge nel suo complesso con il seguente nuovo titolo: « Aumento del limite massimo dell'aliquota d'imposta camerale ».

La Commissione passa quindi a discutere il disegno di legge: « CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO ANNUO DI LIRE 85.000.000, PER TRE ANNI A PARTIRE DALL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1959-60, A FAVORE DELL'ENTE " MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO " » (1426), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Battista si rifà ai precedenti legislativi ed esposti i motivi che militano a favore dell'approvazione del provvedimento, conclude raccomandando una gestione più economica dell'Amministrazione della Mostra d'oltremare.

Il senatore Valenzi svolge alcune considerazioni in merito al problema, già messo in rilievo dal relatore, dei terreni di proprietà dell'Ente, i quali, se fossero venduti come aree fabbricabili potrebbero conferire alla Mostra entrate sufficienti ad affrontare i propri bisogni finanziari. Dichiara, tuttavia, di non ritenere possibile un rapido realizzo dei terreni suscettibili di diventare aree fabbricabili ad un prezzo conveniente, a causa dei vincoli dell'inedificabilità che attualmente gravano su di essi. Svolge quindi alcune considerazioni sui problemi economici dell'Ente, sui suoi rapporti col Comune e

sulla necessità di rivedere la sua organizzazione.

Il senatore Ronza rileva l'opportunità di non procedere all'approvazione di provvedimenti particolari, senza che sia prima prospettata una soluzione organica per tutte le questioni inerenti alla Mostra d'oltremare di Napoli. Propone in via subordinata di approvare la sovvenzione per un solo anno e di liquidare la vecchia gestione instaurando nuovi criteri amministrativi.

Il senatore Moro dichiara di ritenere necessario sentire il Ministero delle partecipazioni che deve essere ritenuto competente per le questioni di carattere patrimoniali della Mostra.

Il Sottosegretario Micheli invita la Commissione ad approvare il provvedimento, assicurando che sono allo studio l'attento del Governo soluzioni definitive dei problemi di struttura e di amministrazione dell'Ente, i cui organi dirigenti saranno invitati dal Ministero stesso a formulare organici programmi di manifestazioni, onde non limitare l'attività della Mostra ad alcuni più o meno brevi periodi stagionali come avviene attualmente.

La Commissione approva quindi all'unanimità un ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, nel quale si auspica il completamento rapido del Consiglio di amministrazione, una soluzione concreta del problema delle aree di proprietà dell'Ente e lo studio di un piano di sistemazione patrimoniale definitivo.

Dopo la lettura del parere della Commissione finanze e tesoro, la Commissione approva il disegno di legge nel testo modificato secondo la proposta della 5ª Commissione.

La Commissione passa quindi a discutere il disegno di legge: « MODIFICHE ALLA LEGGE 17 LUGLIO 1954, N. 600, CONCERNENTE IL RIORDINAMENTO DEL SERVIZIO METRICO E MODIFICA DEI DIRITTI METRICI » (1013).

Il relatore, senatore Zannini, espone i motivi che rendono opportuna l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva le conclusioni del relatore e successivamente l'articolo unico del provvedimento.

In sede referente, su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge: « DISCIPLINA NELL'USO DELLE PAROLE

” CUOIO ” E ” PELLE ” », (971), d'iniziativa dei senatori Sartori e Turani.

In sede consultiva, la Commissione, su proposta del Presidente, decide di rinviare ad altra seduta l'esame dei disegni di legge: « ISTITUZIONE DELL'UFFICIO DI REGISTRO DELLE IMPRESE E MODIFICAZIONI AGLI ARTICOLI 1524, 2194, 2626, 2634 E 2762 DEL CODICE CIVILE » (35), d'iniziativa del senatore Trabucchi; « ORDINAMENTO DELL'ENTE AUTONOMO "LA BIENNALE DI VENEZIA" » (1494) E: « RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE TRA L'ITALIA E LA GRAN BRETAGNA PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI ED IMPEDIRE LE EVASIONI FISCALI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO, CONCLUSA A LONDRA IL 4 LUGLIO 1960 » (1546), per i pareri da dare rispettivamente alla 2ª, 6ª e 8ª Commissione.

La Commissione approva le conclusioni del senatore Tartufoli contenute nel parere da lui già esposto in una precedente seduta sul disegno di legge: « DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA PESCA MARITTIMA » (1520), da trasmettere alla 7ª Commissione.

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente GRAVA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.

In apertura di seduta, il Presidente Grava nomina il senatore Militerni relatore del disegno di legge: « STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1961 AL 30 GIUGNO 1962 » (1634), già approvato dalla Camera dei deputati, pregandolo di prepararsi a riferire nella prossima seduta della Commissione. La Commissione unanime si dichiara d'accordo e così pertanto resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori, il Presidente Grava rileva poi l'opportunità che la Commissione si pronunci con un parere sul disegno di legge d'iniziativa del deputato Bozzi: « MODIFICAZIONE DELL'ARTICOLO 2, LETTERA E), DELL'ARTICOLO 19, LETTERA A) E DELL'ARTICOLO 64, 2° COMMA, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ESERCIZIO DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE, APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DEL-

LA REPUBBLICA 13 FEBBRAIO 1959, N. 449 » (1478), deferito all'esame ed all'approvazione della 9ª Commissione. Dopo breve discussione la Commissione decide di indirizzare alla Presidenza del Senato una richiesta in questo senso.

Successivamente il senatore Milillo, intervenuto ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento, rileva l'urgenza di terminare l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Milillo ed altri: « ESTENSIONE AI MEZZADRI E COLONI E LORO FAMILIARI DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E SANITARIE DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI » (222) perchè esso possa essere discusso in Aula. Al senatore Milillo rispondono il senatore Militerni, relatore sul disegno di legge, il senatore Varaldo ed il Sottosegretario di Stato Pezzini, ricordando che l'iter legislativo del provvedimento era stato sospeso per consentire ai membri della Commissione di acquisire, attraverso contatti con il Ministero del lavoro, ulteriori elementi di giudizio. Il Presidente Grava, comunque, dà assicurazione al senatore Milillo che la sua proposta sarà tenuta in considerazione.

In sede deliberante, il senatore Venudo riferisce sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Dal Canton ed altri: « COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO DEI MASSAGGIATORI E MASSOFISIOTERAPISTI CIECHI » (1473), già approvato dalla Camera dei deputati. Dopo aver illustrato la finalità del provvedimento (essenzialmente quella di favorire il collocamento — in numero maggiore dell'attuale — dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi) si dichiara favorevole alla sua approvazione. I senatori Boccassi e Bitossi, anch'essi favorevoli al disegno di legge in discussione, rilevano che sarebbe opportuno estendere il controllo sulla applicazione della legge (controllo riservato all'Ispettorato del lavoro) alle Commissioni interne degli istituti dai quali i massaggiatori sono assunti; si astengono però dal presentare formale proposta di emendamento in questo senso. Ad essi risponde il senatore Varaldo rilevando che un doppio controllo potrebbe determinare, a suo avviso, una complicazione delle procedure e che le Commissioni interne hanno comunque la possibilità di denunciare

all'Ispettorato del lavoro eventuali inosservanze delle norme in questione.

Dopo interventi del Presidente Grava, dei senatori Di Grazia e Vallauri e del Sottosegretario di Stato Pezzini il quale si dichiara, a nome del Governo, favorevole al provvedimento in esame, il disegno di legge viene messo ai voti ed approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Riapertasi poi la discussione sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: « AGGIORNAMENTO DEI TRATTAMENTI DI PREVIDENZA REGOLATI DA CONVENZIONI SPECIALI STIPULATE IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 86 DEL REGIO DECRETO-LEGGE 4 OTTOBRE 1935, N. 1827 » (884), il Sottosegretario Pezzini fornisce al senatore Fiore taluni chiarimenti richiesti durante la precedente discussione. Dopo un intervento del relatore Venudo, il quale presenta un testo sostitutivo del disegno di legge, la Commissione decide di rinviare la discussione del provvedimento per dare modo ai Commissari di esaminare attentamente il nuovo testo proposto.

Si discute infine il disegno di legge d'iniziativa del senatore Venudo: « MODIFICA ALL'ARTICOLO 35 DELLA LEGGE 29 APRILE 1949, N. 264, PER IL MIGLIORAMENTO DEL TRATTAMENTO ECONOMICO AI LAVORATORI DEI CANTIERI SCUOLA » (1525). Il relatore De Bosio, pur considerando l'iniziativa del senatore Venudo come altamente lodevole, prospetta alla Commissione l'opportunità di rinviare la discussione del provvedimento in attesa del già annunciato provvedimento governativo che dovrebbe regolare l'intera materia. Dopo interventi del Presidente Grava, dei senatori Fiore e Venudo, e del Sottosegretario Pezzini, la discussione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta.

IGIENE E SANITA' (11ª)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961. — *Presidenza del Presidente BENEDETTI.*

Interviene il Ministro della sanità Giardina.

Sull'ordine dei lavori, il Presidente annuncia che nelle due sedute della prossima settimana saranno posti all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1234 e 1625. Propone quindi che, allo scopo di renderne più spedita la

discussione, dell'esame preliminare dei suddetti provvedimenti sia investita un'apposita Sottocommissione, composta dai senatori Alberti, D'Albora, Franzini, Samek Lodovici, Scotti e da lui stesso. La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

In sede deliberante, è rinviato il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Scotti ed altri: « PROVVEDIMENTI CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO » (270), stante l'assenza del relatore.

In sede referente, su proposta del senatore Scotti, è altresì rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, il seguito dell'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: « DISCIPLINA SULLA PRODUZIONE ED IL COMMERCIO DELLE SOSTANZE MEDICINALI E DEI PRESDI MEDICO-CHIRURGICI » (413).

In sede consultiva, la Commissione, esaminando il disegno di legge: « VENDITA A TRATTATIVA PRIVATA IN FAVORE DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO DI UN'AREA DI CIRCA METRI QUADRATI 126.260 FACENTE PARTE DEL COMPLESSO PATRIMONIALE DISPONIBILE DENOMINATO "EX PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO" SITO IN DETTA CITTA' » (1590), già approvato dalla Camera dei deputati, udita una breve esposizione, sostanzialmente favorevole, del senatore Samek Lodovici, dà mandato allo stesso di predisporre il relativo parere da trasmettere alla 5^a Commissione (Finanze e tesoro).

In chiusura di seduta, il senatore Criscuoli sollecita adeguati interventi da parte della Presidenza della Commissione e del ministro Giardina presso la Direzione della Radiotelevisione italiana, affinché la stessa dedichi una parte dei suoi programmi all'illustrazione dei problemi sanitari, per la necessità, da tutti riconosciuta, di sensibilizzare opportunamente l'opinione pubblica su argomenti di tanto interesse.

Il Presidente concorda con il senatore Criscuoli, e il ministro Giardina dà assicurazioni, nel senso indicato, del suo interessamento presso la Direzione della R.A.I.-TV.

Il senatore Indelli solleva quindi il problema degli anticrittogamici, in relazione ai recenti, numerosi casi luttuosi verificatisi in dipendenza dell'uso degli stessi. Chiede pertanto un'adeguata azione di controllo da parte del Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dopo interventi dei senatori Zanardi e Samek Lodovici e del Presidente, il ministro Giardina assicura di aver emanato dettagliate e precise istruzioni in proposito ed annuncia che, comunque, sottoporrà il problema degli anticrittogamici all'esame del nuovo Consiglio superiore della sanità, non appena lo stesso sarà insediato.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22